Tutta la regione rivendica lo sviluppo dell'occupazione e le riforme

Quattro cortei di lavoratori attraversano Ancona in lotta

Fermi tutti i trasporti, chiusi i negozi e i laboratori degli artigiani — 7 mila persone al comizio di Boni — Pesante situazione di regresso economico in tutta la regione: 30 mila i disoccupati — Il ruolo che può svolgere la Regione

Da due giorni

Bloccata a Melissa ogni attività

Dalla nostra redazione

ANCONA 17

Vogliamo più fabbriche e più lavoro nelle città e nelle campagne ecco la sintesi dei motivi di fondo dello sciopero generale svoltosi questa mattina in provincia di Ancona E stata un ulteriore potente dimostrazione della volontà dei lavoratori anconetani di cambiare e rinnovare l attuale situazione locale e nazionale in stretto collegamento con le riforme (carovita casa sanità trasporti, ecc)

Lo sciopero proclamato da CGIL CISL ed UIL ha ricevuto una massiccia adesione Fra i suoi motivi principali la difesa dei livelli di occupazione

Nei quattro cortei — partiti da zone urbane diverse e confluiti al centro della città — c erano gli operai della Farfisa della Gherardi della SIMA di Jesi della Sacelit di Senigallia e di altre fabbriche ove da mesi imperversano sospensioni riduzioni dell orario di lavoro minaccia di chiusura di ogni attività C erano categorie in lotta come quella degli ospedalieri per il rinnovo del contratto e la riforma sanitaria c erano le centinaia di operai della SCAI (autostrada) da mesi in lotta per il rispetto del contratto di lavoro Poi, in massa, i cantieristi che rivendicano investimenti produttivi nel settore delle costruzioni navali gli operai delle officine del Molo Sud dell abbigliamento del commercio (molti negozi hanno accolto l appello della Confesercenti così come gli artigiani) Foltissime anche le rappresentanze dei mezzadri Numerosi gli studenti presenti alla manifestazione

In piazza Roma — di fronte a circa settemila persone — ha parlato a nome dei tre sindacati Piero Boni Cortei di lavoratori si sono susseguiti praticamente per tutta la mattinata lungo le vie e le strade della città, anche dopo lo scioglimento del comizio Fermi i trasporti urbani Pure alla stazione di Ancona i ferrovieri si sono astenuti dal lavoro e i treni sono rimasti fermi per un ora

Nel giro di un mese circa tre delle quattro province marchigiane (Pesaro, Ascoli, Ancona) hanno attuato scioperi generali per rivendicare un nuovo tipo di sviluppo e per la difesa dell occupazione Una « settimana di lotta » si è avuta anche in provincia di Macerata

Vi sono ben trentamila disoccupati nella regione e migliaia di lavoratori sotto Cassa integrazione E una condizione di regresso — che aggrava uno stato di pluriennale sottosviluppo — ormai divenuta intollerabile

I sindacati i partiti di sinistra e in particolare il nostro hanno indicato alcune soluzioni immediate intanto occorre subito sbloccare le decine di miliardi per opere pubbliche (scuole e case soprattutto) progettate nella regione ed ancora non avviate A questo proposito il gruppo regionale comunista da tempo ha chiesto alla giunta la convocazione di una « conferenza di lavoro » I sindacati per le piccole e medie industrie in difficoltà chiedono interventi pubblici di sostegno ma dietro garanzie in fatto di mantenimento dell occupazione e di programmi produttivi Si chiede la ristrutturazione di fabbriche come la Farfisa (la maggiore della regione nella produzione degli strumenti musicali) Si chiede una diversa politica (non assistenziale e nemmeno di isolati interventi) delle Partecipazioni statali per lo sviluppo il potenziamento tecnologico la espansione della occupazione delle aziende a capitale pubblico esistenti nelle Marche (Montedison Cartiere Miliani Sargela Nuova Pignone Cantiere Navale Ancona) e per la installazione di nuovi impianti collegati a programmi nazionali (piano della chimica impianti di depurazione

Tuttavia anche la Regione ha da svolgere un suo ruolo importantissimo un bando di gara per il nuovo istituto vista la difficile situazione in cui ha iniziato ad operare

Walter Montanari

Una immagine della manifestazione di Ancona

Bologna

Fermo il lavoro nelle fabbriche della «cintura» industriale

Dalla nostra redazione

BOLOGNA 16

Due fra le più importanti zone industriali che abbracciano a ventaglio sezioni della periferia e della « cintura » hanno visto oggi tutti manifestazioni dei lavoratori delle fabbriche e del commercio contro l attacco padronale alle conquiste sindacali ed ai livelli di occupazione e per uno sviluppo alternativo dell economia Sono quelle di Bolognina Casa Bula Corticella e dell area pedecollinare Casalecchio Sasso Marconi Zola Crespellano Bazzano in cui sono comprese aziende tradizionali ma soprattutto le piccole e medie fabbriche generate dal « boom » dei primi anni '60

Le manifestazioni di carattere unitario sono il risultato di un ampia consultazione di massa dalla quale è emersa la volontà di colpire in profondità i meccanismi dello sfruttamento e della crisi manovrata Un altra iniziativa di lotta si svolgerà martedì prossimo nella zona S Viola Borgo Parugale Calderara

Lo sciopero, che interessava tutte le categorie dell industria (per la zona Bologna anche quella del commercio) si è svolto dalle ore 9 fino alla fine del turno di lavoro antimeridiano e ha visto la più larga adesione sia nell astensione dal lavoro sia nelle due manifestazioni nelle quali è culminata la giornata di lotta e nel corso delle quali hanno preso la parola operai di fabbriche in lotta e dirigenti sindacali Un dato molto importante che testimonia l allargarsi della lotta ad altri gruppi sociali è la forte partecipazione studentesca hanno scioperato in fatti i giovani dell istituto tecnico industriale « Aldini Valeriani » una rappresentanza di studenti dell istituto tecnico commerciale « Marconi » del la scuola per studenti lavoratori ECAP

Giorgio Orlandi

Incontro fra le ACLI e i sindacati tessili

Si è svolto ieri un incontro tra la presidenza nazionale delle Acli e le segreterie nazionali dei sindacati (Filta CISL e Filtea CGIL) Scopo della riunione è stato quello di confrontare con i sindacati il punto di vista delle Acli nella fase costituente dell unità sindacale e la problematica che si pone alle Acli in presenza dell unità

Un comunicato precisa che la Filta e la Filtea hanno dato atto alle Acli « del ruolo che esse hanno svolto in ordine al maturare della coscienza unitaria interpretando le tendenze e le ragioni dei lavoratori aderenti al loro interno espressa in particolare dai lavoratori [illegible] ed hanno espresso [illegible] la loro solidarietà [illegible] che continua a sostenere la piattaforma [illegible] per l unità sindacale anche in presenza di tentativi scissionistici che si pongono come copertura di forze chiaramente anticlassiste e antiunitarie »

Convegno nazionale sull'alluminio

Gruppi esteri riducono l'occupazione

Salvare la SAVA per impostare una politica di sviluppo

MOGLIANO V, 16

Si è concluso dopo due giorni di discussione in questo centro della provincia di Treviso il secondo convegno nazionale dei lavoratori dell alluminio Si tratta di un settore vasto articolato in quattro fasi estrazione del minerale (bauxiti in Italia a Spinazzola e Foggia) preparazione della materia di base l allumina secondo procedimenti elettrochimici fonderie (la più grande fra quelle italiane è la fonderia FIAT di Carmagnola) ed infine laminazione e preparazione per i diversi usi che vanno dalle parti in alluminio dell auto alle parti di aereo al sempre più largo impiego nell edilizia In tutto 25 30 mila lavoratori con forti differenze di sviluppo da un settore all altro

Il consumo di alluminio in Italia è già elevato benché l edilizia ad esempio lo utilizzi in scarsa misura e la industria aeronautica abbia poco sviluppo 420 mila tonnellate l anno scorso Di queste però meno di 300 mila sono prodotte in Italia e di esse 154 mila sono costituite da « alluminio secondario » Le importazioni hanno dunque un ruolo dominante in tutte le fasi importiamo bauxiti allumina e alluminio da laminare e laminato rinunciando ad avere un industria di base di grande importanza non solo per le applicazioni economiche ma anche per gli ulteriori 15 20 mila posti di lavoro che si possono creare in Italia

Le ragioni sono state ben chiarite nella relazione svolta da Ada Collida della FIOM CGIL Alcuni grandi gruppi esteri a sviluppo multinazionale hanno sotto controllo il mercato italiano Pechiney (Francia) Alusuisse (Svizzera) Alcoa (USA) Alcan (USA) Ciascuno di questi gruppi vende direttamente od opera in Italia attraverso accordi con ditte operanti « per conto » sul mercato italiano La Montedison unica impresa che ha tentato di inserirsi nel settore non vi ha mai dedicato i mezzi necessari e si è comunque fermata a quei livelli che gli suggeriva il miglior sfruttamento di un mercato monopolizzato Lo EFIM ente a partecipazione statale di molti anni trascinò l iniziativa della costruzione di impianti per la produzione di alluminio ed alluminio in Sardegna in collaborazione proprio con uno di quei gruppi internazionali che hanno interesse ad impedire la nascita di un impresa nazionale Recentemente l ENI ed EFIM insieme hanno progettato un impianto in Sicilia il quale pur tenendo conto del a previsto calo offerto dal mercato si presenta come una tipica iniziativa di intervento e non di un programma nazionale

In tal modo quando l Alusuisse un impianto di SAVA di Fusio Mori [illegible] ha deciso di occupare con [illegible] e comunque di ridurre la produzione di alluminio sono piovuti i licenziamenti Ed allora né la Montedison né la EFIM né l ENI si sono mostrate interessate ad intervenire per portare avanti col mantenimento dei posti di lavoro alla SAVA, anche un indirizzo diverso dalla politica monopolistica di massimo sfruttamento dei mercati

I lavoratori sono convinti che la difesa del lavoro alla SAVA è essenziale per imporre un mutamento di indirizzi Altrimenti ci saranno licenziamenti anche in altre fabbriche Il convegno ha quindi chiesto « un piano di sviluppo nazionale che il governo deve definire potenziando il ruolo delle Partecipazioni statali » e imponendo la direzione pubblica alla Montedison Si è quindi deciso di costituire un coordinamento nazionale del settore alluminio con il compito di promuovere azioni unitarie ed articolate per imboccare con la pubblicizzazione della SAVA la via di un alternativa alla soggezione del mercato italiano ai gruppi internazionali

I lavori sono stati conclusi da un intervento del segretario nazionale della FIM Galvioli

Grave atteggiamento degli agrari per il patto nazionale

La Confagricoltura inasprisce la vertenza con i braccianti

Si tenta di svuotare la piattaforma rivendicativa presentata dai sindacati - Intensa mobilitazione in tutte le zone - Ferma presa di posizione della Federbraccianti-CGIL - Mercoledì prosegue la trattativa

La Confagricoltura punta ad un inasprimento della vertenza per il rinnovo del patto nazionale dei braccianti e salariati agricoli Ciò è apparso con chiarezza nel corso dell incontro convocato dal ministero del Lavoro e che si è svolto giovedì a tarda ora della sera La delegazione padronale è tornata a porre il cune pregiudiziali su vari aspetti della piattaforma rivendicativa dei sindacati che nella precedente seduta erano state superate con una proposta del ministero del Lavoro — accettata dai sindacati — relativa allo accantonamento del problema del lavoro a tempo indeterminato con l avvio immediato della discussione sulla piattaforma Oltre a questo ritorno su posizioni che sembravano superate la Confagricoltura punta ad uno svuotamento della piattaforma rivendicativa dichiarando — come è affermato in un comunicato della Federbraccianti Cgil — « la sua disponibilità solo al rinnovo degli aspetti tradizionali del patto nazionale scaduto » La Confagricoltura inoltre contesta la tendenza di limitare la autonomia contrattuale delle province già in atto in numerose zone del paese « province che sono invece la sede primaria della contrattazione bracciantile »

« In questo contesto — prosegue il comunicato — le trattative che riprendono mercoledì 22 dicembre si presentano assai impegnative e difficili la delegazione padronale dovrà esporre le sue proposte complessive sui punti qualificanti della piattaforma rappresentati dal correttivo salariale dalla occupazione dalle qualifiche dall orario di lavoro dai diritti sindacali oltreché dalle voci normative che si raccolgono nel terzo elemento »

In questa situazione i lavoratori continuano nella intensa mobilitazione già in atto in tutte le zone bracciantili Fino al 22 sono state già programmate dalle tre federazioni nazionali di categoria assemblee attivi riunioni Dopo questa « settimana di mobilitazione » i braccianti si preparano ad intensificare la azione sindacale qualora non vengano eliminati — afferma la Federbraccianti — « gli inaccettabili condizionamenti tentati dalla delegazione padronale »

« Di fronte alla posizione padronale — conclude la nota — grande importanza viene ad assumere l iniziativa delle province che hanno rinnovato i contratti la scorsa estate e che sono ora impegnate nella stesura dei contratti medesimi e delle province che si apprestano ai rinnovi contrattuali

Negative anche le trattative per il contratto di lavoro dei dipendenti dei Consorzi di bonifica Di conseguenza le segreterie nazionali dei sindacati di categoria si sono riunite per decidere forme e tempi delle azioni sindacali da sviluppare Nei prossimi giorni si svolgeranno intanto numerose assemblee e convegni.

Concluse le trattative

Case editrici: nuovo contratto

Un altra categoria di lavoratori dopo quelle delle « conserve animali » e dei dolciari, ha conquistato il nuovo contratto si tratta dei dipendenti delle case editrici Si sono concluse infatti positivamente — tale giudizio è stato espresso dalla stessa delegazione di lavoratori che ha seguito gli incontri — le trattative fra la FILPC CGIL Federlibri-CISL e FILAGC UIL e i rappresentanti delle aziende editoriali (fra le quali ricordiamo Mondadori, Einaudi Feltrinelli Sansoni, Giuffrè Laterza ecc)

Il nuovo contratto che ora dovrà essere sottoposto alla definitiva approvazione delle assemblee prevede fra l altro un aumento salariale di 18 mila lire una estensione dei permessi sindacali (in particolare per i lavoratori studenti) l abolizione della V categoria per gli impiegati e la permanenza nella IV per un massimo di 2 anni e passaggio automatico alla III con effetto retroattivo a partire dal febbraio 72 settimana corta e aumento dei giorni di ferie

Per gli operai il nuovo accordo prevede diminuzione dell orario di lavoro per i discontinui ferie scatti di anzianità e miglioramenti normativi per malattia e infortunio e per gli altri aumento del 2% sui minimi tabellari Altre norme migliorative sono previste per i collaboratori I sindacati invitano i lavoratori a sospendere ogni forma di lotta e a partecipare alle assemblee aziendali

Ha scioperato il personale non medico

Forti manifestazioni in tutti gli ospedali

Cortei a Milano, Firenze, Cagliari e in molte altre città - Martedì riprendono le trattative - I medici dell'ANAAO sottolineano l'« apporto decisivo delle Regioni »

Lo sciopero di 24 ore dei 200 mila ospedalieri (infermieri portantini tecnici salariati amministrativi) per il rinnovo del contratto e per l avvio della riforma sanitaria proclamato unitariamente dai sindacati di categoria della CGIL CISL e UIL si è svolto ieri in tutti gli ospedali italiani con una alta percentuale di partecipazione che in molte regioni ha raggiunto punte del 100 % (non hanno scioperato i dipendenti degli ospedali della provincia di Roma che si erano astenuti dal lavoro la scorsa settimana in occasione della manifestazione svoltasi nella capitale)

Il disagio dei malati è stato praticamente evitato nonostante lo sciopero perché i tre sindacati hanno assicurato la presenza di personale sufficiente nelle corsie nei reparti nelle sale parto e per tutti i casi urgenti Inoltre [illegible] medici autori e assistenti) non hanno attuato lo sciopero di due giorni per la difesa del posto di lavoro di circa 15 000 medici incaricati proclamato a partire da ieri dall ANAAO La protesta dei medici è stata sospesa in seguito ad incontro favorevole avuto dalla segreteria del sindacato con il comitato per la sanità e la sicurezza sociale convocato dal ministro della Sanità di cui fanno parte gli assessori alla sanità di alcune Regioni

Forti manifestazioni durante lo sciopero degli infermieri si sono svolte ieri in molte città A Milano alcune centinaia di ospedalieri si sono raccolte davanti alla sede della Regione formando successivamente un corteo che è sfilato per le vie cittadine ed ha raggiunto poi la Camera del lavoro dove si è svolta una assemblea unitaria A Firenze il personale non medico dell ospedale di Santa Maria Nuova ha occupato simbolicamente gli uffici A Cagliari sono confluiti gli ospedalieri di tutta l isola dando vita ad un grande corteo e ad una manifestazione davanti alla Regione Fosta denunciata la carenza drammatica di attrezzature sanitarie i ricoverati sono costretti a rimanere nelle corsie per decine di giorni il personale deve sottoporsi a turni estenuanti

Una protesta come si vede che pone la giusta rivendicazione del rinnovo del contratto (per martedì il ministro del Lavoro ha convocato le parti) e ad un tempo pone l urgenza di una riforma che riconosciendo alle Regioni e agli enti locali un ruolo di primo piano avvii senza altri ritardi una radicale svolta nella organizzazione sanitaria

Il fatto che le Regioni dal 1 gennaio 72 avranno potestà legislativa in campo sanitario è stato salutato dal sindaco dei medici ospedalieri (aiuti e assistenti dell ANAAO) come « un fatto politico nuovo estremamente importante » soprattutto « per le prospettive che esso apre per una democratica riforma in campo ospedaliero e sanitario »

L ANAAO — dice un comunicato della segreteria nazionale — valuta le Regioni [illegible] interlocutori per il presente e per il futuro certa che con il loro decisivo apporto si raggiungerà presto una positiva soluzione del problema della difesa del posto di lavoro dei medici e delle aspettative di tutti i lavoratori ospedalieri in lotta per il contratto nella prospettiva fondamentale della riforma sanitaria »

posta pensioni

Pensione ed assegni

In questi giorni l amministrazione statale scolastica ha fatto ai propri dipendenti delle richieste perentorie al fine di accertare l esatto ammontare della pensione goduta dal familiare a carico Si desidera sapere se è vero che chi ha un familiare a carico il quale gode di pensione da parte dell INPS superiore a lire 30 000 mensili viene a perdere gli assegni per detto familiare

Se è così in che cosa consistono gli aumenti ai pensionati dell INPS dal momento che con una mano danno poche centinaia di lire e con l altra ne tolgono migliaia?

G Mariani Roma

La corresponsione degli assegni familiari per le persone a carico dei capi famiglia che prestano lavoro retribuito alle dipendenze di terzi nel territorio della Repubblica è regolata dal « Testo Unico delle norme sugli assegni familiari » approvato con Decreto del Presidente della Repubblica il 30 maggio 1955 n 797

I limiti di reddito di cui agli articoli 6 e 7 del citato Testo Unico ai fini della corresponsione degli assegni familiari nei confronti del coniuge e dei genitori a carico sono stati elevati nel caso di redditi derivanti esclusivamente da trattamento di pensione a lire 70 000 mensili per il coniuge o per un solo genitore ed a lire 54 000 mensili per entrambi i coniugi Il che naturalmente in alcuni casi porta a delle evidenti assurdità vedi ad esempio il caso del figlio che ha a carico il padre pensionato dell INPS il quale per effetto dell aumento dovuto allo scatto della scala mobile ha avuto la sua pensione aumentata da lire 29 000 a lire 30 400 circa

In questo caso quindi un aumento di lire 1400 al mese sulla pensione comporta una perdita di 5 o 6 mila lire al mese perché è stato superato il limite di reddito oltre il quale il genitore non viene più considerato a carico La legge dovrà dunque essere rivista

Invalido in attesa

Sono un pensionato dell INPS che da circa 12 anni ho continuato a pagare i contributi come artigiano

Per una invalidità permanente dal 1 ottobre 1969 ho sospeso ogni attività ed ho inoltrato domanda per la ricostituzione della mia pensione

A tutt oggi non ho avuto alcuna risposta Si dorme all INPS?

In 12 anni di contributi di quanto potrà aumentare la mia pensione?

Arduino Catana
Collescipoli (Terni)

Del tuo caso ci siamo già occupati fin dal luglio del c a e se ben ricordi nella rubrica del 10 luglio 1971 dopo aver esposto i motivi del notevole ritardo nell esame della tua pratica ti facemmo presente di aver avuto assicurazione da parte della sede dello INPS di Terni che a breve scadenza ti avrebbero sottoposto a visita medica e, in caso avessero riscontrato nei tuoi confronti la perdita della residua capacità lavorativa avrebbero proceduto alla ricostituzione della tua pensione

La pensione così ricostituita secondo un calcolo approssimativo da noi effettuato, verrebbe ad aumentare con il computo dei contributi da te versati dopo il pensionamento, dalle 5 alle 6 mila lire al mese Non ci hai detto se all epoca da noi indicata l INPS ti sottopose a visita medica In caso positivo e sempre che sia stata accertata la perdita della tua residua capacità lavorativa abbiamo motivo di ritenere che a breve scadenza avrai comunicazione dell avvenuta ricostituzione della tua pensione

La pensione sì la Mutua no

L 11 settembre 1971 ricevetti una comunicazione dalla sede dell INPS di Firenze con la quale mi si faceva presente che la mia domanda di pensione per invalidità era stata accolta e che la comunicazione stessa era valida come certificazione provvisoria ai fini dell assistenza per malattia Incaricai il responsabile dell INCA del mio paese per ottenere il documento definitivo e lo INAM rispose che avendo io la mutua artigiana dovevo attendere fino al gennaio del 1972

Non capisco il motivo per cui l INPS mi comunica che ho diritto alla assistenza e l INAM me la nega perché sono un artigiano quando invece la domanda di pensione mi è stata accolta come lavoratore dipendente che ha poi proseguito volontariamente il versamento dei contributi

La Mutua artigiana comporta molta spesa e poca assistenza ragion per cui non vorrei pagare anche per il 1972

Mario Maggiori
Certaldo (Firenze)

Se abbiamo ben capito la questione da te posta riguarda il diniego da parte dell INAM dell assistenza per malattia in attesa di sistemare la tua posizione nei confronti della Cassa Mutue Artigiani dove sei attualmente iscritto

Ovviamente detta Cassa dovrebbe cancellare il tuo nominativo dagli elenchi ai soli fini dell assistenza per malattia avendo tu optato per il trattamento più favorevole previsto dallo INAM

Spetta alla Cassa Mutua Artigiani di Firenze provvedere ai propri adempimenti ed alla sezione dell INAM della stessa città perché rilasci al più presto all interessato il nuovo libretto mutualistico

Limiti di età

Sono un dipendente dell ATAC di Roma Il giorno 21 gennaio prossimo compio il 60 anno e dovrei pertanto essere posto in quiescenza per limiti di età

Poiché sono un ex combattente desidererei sapere se per avere diritto ai benefici previsti dall articolo 4 della legge n 336 del 24 maggio 1970 è necessario andare via prima del limite di età oppure si può raggiungere tale limite senza perdere alcun diritto

Remo Petriassi Roma

Ella potrebbe restare in servizio fino al 65 anno senza perdere alcun diritto ai benefici previsti per gli ex combattenti dalla legge n 336 Le consigliamo comunque di chiedere al più presto e con decorrenza di qualche giorno prima del 21 gennaio 1972 data in cui ella compie il 60 anno di età il collocamento a riposo ai sensi della citata legge

Ciò in quanto l azienda, avvalendosi dell art 27 del RDL n 848 dell 8 gennaio 1931 e dell art 10 della legge n 830 del 28/7/1861 ha la facoltà di collocarla a riposo d ufficio per raggiunti limiti di età nel qual caso ella potrebbe perdere i benefici previsti dal l art 3 della 336

Due gradi di invalidità

Sono un pensionato per invalidità dal 1969 La mia invalidità è tale da non consentirmi lo svolgimento di una sia pur ridotta attività lavorativa per arrotondare la mia misera pensione Ho inoltrato domanda all INPS per ottenere una maggiorazione e mi è stato risposto che le attuali norme non consentono di aderire alla mia richiesta in quanto la pensione di invalidità è commisurata all anzianità contributiva ed alla retribuzione non già al grado di invalidità Vi sembra giusto?

Saverio Jacobellis
Formia

Non ci sembra affatto giusto ed umano Ci troviamo di fronte ad un'altra lacuna del sistema previdenziale italiano Al riguardo dato che trattasi di problema posto da molti altri compagni che trovansi in situazioni analoghe alla tua facciamo presente che la recente sentenza n 160 della Corte Costituzionale che ha stabilito l illegittimità dell art 10 1 comma del decreto legge n 636 del 14 aprile 1939 apportando una variazione nella misura della invalidità pensionabile ha suscitato notevole interesse nel mondo del lavoro in quanto ha eliminato una evidente discriminazione che danneggiava la classe operaia

In conseguenza ci si chiede se tale variazione prelude ad un riassetto generale della disciplina riguardante la stessa invalidità

Rispondiamo che l indice di riduzione percentuale della capacità di guadagno attualmente unico al 50% per il giudizio di invalidità pensionabile, sia per gli operai che per gli impiegati, determina una situazione difficile nei confronti di quanti presentano come nel tuo caso una invalidità quasi totale, e vengono attualmente trattati economicamente in misura non differenziata I Patronati delle confederazioni sindacali in una recente riunione hanno proposto di stabilire due gradi di invalidità

In una recente comunicazione presentata al XXII Congresso della Società italiana di medicina legale e delle Assicurazioni tenuto si in Roma il prof Alessandro Loizzi partendo dalla considerazione che una ipotesi di riassetto della disciplina della invalidità pensionabile è condizionata dalla raccomandazione della CEE dagli indirizzi della legge delega e dalla imminenza della riforma sanitaria ritiene anch egli opportuno individuare due gradi (50% ed 80%) per la determinazione di un duplice indice di riduzione di invalidità

A cura di **F. Vitoni**